



00529

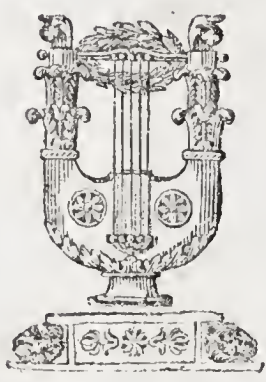
INES DE CASTRO

Tragedia Lirica in tre atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1856-57



Venezia

Cipografia di Commercio

Napoli - San Carlo - 27-I-1835

**MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL**

Artisti di Danza

Inventore e compositore del primo Ballo
SAMENGO PAOLO

Primi Balle i i Serj

BRUGNOLI SAMENGO AMALIA
ROSATTI FRANCESCA, CASTELLI EMILIA,
FERRANTE TOMMASO, GAMBA CLARICE

Primi Ballerini per le parti

Coppini Antonio	Castelli Emilia
Segarelli Domenico	Paris Vittoria
Ramaccini Francesco	Tinti Fosca

Ballerini di concerto per le parti.

BERLINI FRANCESCO, RIZZO EUGENIO, LANZI GABTANO,
MERCURIO FILIPPO, PAGANI ALESSANDRO

Primi Ballerini di mezzo Carattere

<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>
Cicchetti Antonio	Pecci Marietta
Legittimo Marino	Viganò Ginevra
Palladini Andrea	Coppini Carolina
Viganò Odoardo	Rizzo Maria
Bartolini Domenico	Zanini Enrichetta
Baratti Francesco	Cicchetti Maria
Cappon Lorenzo	Paris Anna
Sodi Ottavio	Rossi Amalia
Bao Giuseppe	Baratti Ventgrina

Professori d'Orchestra

Direttore d' Orchestra e primo Violino
MARES GAETANO

Spalla al Direttore
BALESTRA LUIGI

Primo Violino de' Balli *Spalla al primo Violino de' Balli*
CAPITANO GIROLAMO OLIVIERI GIUSEPPE

Primo Violino de' Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prime Viole
RICCI FRANCESCO, GALLO ANTONIO

Primo Contrabasso dell' Opera *primo Contrabasso pei Balli*
FORLICO GIUSEPPE LOTTI ANGELO

primo Violoncello per l'Opera *primo Violoncello pel Ballo*
TONASSI PIETRO FORAMITI NICOLÒ

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

primo Flauto ed Ottavino *primo Clarino e Quartino*
MARTORATTI GIOVANNI PEZZANA LODOVICO

primo Fagotto *primo Corno*
D'AZZI VINCENZO ZIFFERA ANTONIO

prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI

prime Trombe a chiave a vicenda
MAJOLA ANGELO, FIDORA ADRIANO

Timpanista
ROSSI CARLO

Arpa
GOUJON CAROLINA

pittore delle Scene *Macchinista*
BAGNARA FRANCESCO FERRETTI DANIELE

Membro dell' I. R. Accademia *Attrezzista*
di Belle Arti GALLINA PIETRO

Vestiario
di proprietà dell' IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario
GUIDETTI GIOVANNI

Illuminatore
POZZANA PIETRO

Personaggi



- ALFONSO IV, RE DI PORTOGALLO sig. *Salvatori Celestino*
- DON PEDRO, SUO FIGLIO sig. *Poggi Antonio*
- BIANCA, INFANTE DI CASTIGLIA sign. *Mazzarelli Rosina*
- INES DE CASTRO sign. *Tacchinardi Persiani Fanny*
- GONZALES, GRANDE DEL REGNO sig. *Giacchini Alessandro*
- ELVIRA, DAMIGELLA D'INES sign. *Bramati Marietta*
- RODRIGO, CAPITANO DEGLI ARCIERI REALI sig. *Meloni Alessandro*

Due Figli di Don Pedro e d'Ines che non parlano
CORO di Dame della corte reale, di Damigelle
d'Ines, di Grandi del Regno, di Guerrieri,
Dame, e Cavalieri castigliani, paggi, scudieri di
D. Pedro, seguaci di Gonzales, arcieri reali.

*La scena è parte nella reggia di Coimbra, parte nel Castello
d'Ines. L'epoca rimonta al 1549.*

La Poesia è del sig. SALVADORE CAMMARANO

La Musica è del sig. GIUSEPPE PERSIANI
maestro di cappella della scuola del Real Conservatorio di Napoli.

Maestro al Cembalo e Direttore dei Cori
Sig. LUIGI CARCANO

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica sala negli appartamenti del Re

Grandi del Regno in diversi gruppi. Hanno il cappello in mano e guardano verso una porta donde si suppone essere uscito il principe: dopo un momento si ripongono il cappello e dicono crucciati.

Quale oltraggio! Il saluto non rende,
E trapassa repente, accigliato!...
Qual meteora funesta che splende
D'una torbida luce e sen va.
Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta!

SCENA II.

GONZALES e detti.

Grandi Narra: il prence?...

Gon.

Al comando sovrauo

Osa opporsi.

Una parte dei grandi Che ardir!...

L'altra parte.

Sconsigliato!

Gon. Ei di Bianca ricusa la mano.

Grandi Oh baldanza!

Gon.

Punita sarà.

Grandi Questo giorno al trionfo serbato,

D'atre nubi covrendo si sta.

Gon. Il Re.

SCENA III.

ALFONSO e detti.

Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa, e si volge a Gonzales.

Alf. L'udisti? al mio voler s'oppose?
La prima volta vi si oppose!... Io fremo
E dell'ardire estremo
La cagion tacque!

Gon. Havvi cagion pur troppo!
E rea.

Alf. Che parli! (*Con viva sorpresa.*)

Gon. Ei di copevol foco

Arde.

Alf. Don Pedro! (*) E tu la seduttrice
(*) *Sorgendo con impulso d'ira*

Conosci?

Gon. È già gran tempo.

Alf. Nomala; svela così rio mistero. (*Imperioso*)

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli!

Gon. Il vero.

Del prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa, e tacque. A me soltanto,
A me cui nodi la stringea di sangue.
Scovri la fonte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.

Alf. Oh Dio! Qual benda

Tu mi strappi dal ciglio!

Ahi misera Costanza! ingrato figlio!

Le tue smanie il lungo pianto

Ora intendo o sventurata!...

Sposa amante e non amata,
Tu morivi di dolor.

Il tuo talamo di spine
Seminava un traditor !

Tu morivi e ad altra intanto
Fè giurava il reo consorte ...
Forse il letto della morte
Ara fu dell'empio amor !

Sollevar mi sento il crine!...
Fredda man mi stringe il cor.

Vanne mio fido, al principe (*A Gonzales*)
Mostragli il suo periglio ;
Di' che obbedisca, o d'essere
Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile...
Tu ben conosci il figlio.

Alf. Ah! s'ei persiste orribile
Danno colpir ne può!

L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale
E' voce di guerra, è sfida mortale
Cui tutta Castiglia risponder saprà!

Tutti Coperto di stragi vedrem questo suolo!...
E il cieco ardimento, il fallo d'un solo
Lavato col sangue d'un regno sarà.

(*Alfonso rientra ne' suoi appartamenti, Gonzales parte, i grandi si ritirano.*)

SCENA IV.

Giardino nel castello d'Ines. — Da un lato parte di detto castello: dall'altro a traverso degli alberi la cima d'una cappella gentilizia. — In fondo una scala marmorea che mette ad un sito prominente, che domina la valle di Coimbra. — Un oriuolo sulla cappella o su qualche muro del castello.

INES *scende dalla scala mestamente
e guarda l' oruolo.*

L' ora è trascorsa!... e un' altra ancor. Nè giunge?

» Compiuto appena il mio trionfo io volo
(*Leggendo un foglio che si trae dal seno*)

» Ad abbracciarti e rivedere i figli.

» Giunto il sole al meriggio

» Farò pago il desio, che il cor mi punge...

Trascorsa è l'ora!... e un' altra ancor. Nè giunge?

(*Si abbandona sopra un sedile.*)

Un inquieto presagir funesto

Mi conturba la mente! Udir mi parve

(*Sorgendo ansiosa ed accorrendo ove intese il
rumore*)

Lieve rumor!... Ch'egli giungesse!... E' l'aura

Che fra i rami s'aggira,

E meco in suono di dolor sospira!—

Gli ultimi sorsi, ed i più amari io bevo

Dell' assenza crudel!... Quai giorni, o prence

Trassi lungi da te! Diversi, ah! quanto

Dai lieti giorni che mi fosti accanto!

Quando il core in te rapito

Sol di gioia si pascea

Da' tuoi sguardi a me splendea

Vivo un sole, un sol d'amor.

Or quell' astro a me sparito,

Buja notte il cielo oscura!

Lingue avvolta la natura
In un velo di squallor!

SCENA V.

Damigelle e detta.

Damig. Lieve lieve, lontano lontano
Surse un nembo di polve sul piano;
In quel nembo di polve ravvolto
Chi s' avvanza su bianco destrier?
È già presso ... si scerne il suo volto ...
Ti rallegra ... È l' amato guerrier.

Ines Egli il prence? il mio prence!

Damig. A te vien ...

Ah! bandisci per sempre le pene.

Ines Dolce istante?.. l' annunzio felice
Mi rapisce la vita mi dà!
Il tormento, l' ambascia si dice ...
La mia gioia linguaggio non ha!
Nell' ebbrezza dell' amore
Quanti palpiti provai ...
Quante lagrime versai ...
Tutto sparve dal pensier.
Ah! non cape nel mio core
Tanta piena di contento!
M' è più grato un tal momento
Che una vita di piacer.

Damig. Sia di stabile contento
Questo giorno a te forier.

SCENA VI.

Don Pedro seguito da alcuni scudieri e dette.

Don P. Ines diletta!...

Ines Prence!... i figli... Ah reso,

Reso mi fosti!... a palpitante madre
 Questo che cingi al crin serto d' allori
 Più lagrime costò che a te sudori.

Don P. Al domestico tempio itene, o donne:
 Del ministro di Dio che meco giunse,
 Rispondete alla prece;
 Noi fra poco verrem.

(Le Damig. partono, gli scudieri le seguono)

Ines Tu sei turbato!

Don P. Io?... *(Nascondendo il volto ad Ines.)*

Ines Figgi in me lo sguardo.

(D. Pedro si rivolge ad Ines che lo fissa attentamente egli mal reprime un sospiro)

Di spavento m' agghiaccia

Il tuo sospir represso,

Il fosco ciglio ed il silenzio istesso.

Che non dice al cor tremante

Quella tacita eloquenza,

Dopo i pianti dell' assenza,

Dopo i giorni del dolor.

Ti riveggo e il primo istante

E' l'istante del terror?

Don P. Quell' arcan che il labbro cela

Stia sepolto nel mio petto...

S'io parlassi, fora il detto,

Sì, funesto pel tuo cor.

Come face che disvela

D' una tomba il muto orror.

SCENA VII.

ELVIRA con due fanciulli e detti.

Ines Ecco i figli... a lui correte

Don P. Oh miei figli! oh figli miei!

E tradirvi?... ah! nol potrei.

Cor di padre il ciel mi diè!

Al mio seno vi stringete...

Ines Tu tradirmi, tu perchè?

Don P. Regie nozze...

Ines Oh! lampo orrendo!...

Don P. Del monarca di Castiglia

Si destina a me la figlia...

Ines Taci!

Don P. E giunge in questo dì...

Ines Taci taci. Dì tremendo!...

Ahi! la morte mi colpì!

Oh! figli innocenti di misera madre,

Piangete vi è tolto un tenero padre

Mi strazia m'opprime del duolo l'eccesso

Ei l'ultimo amplesso — or forse vi diè!

Don P. Se in mezzo alle pompe felice non sono,
(*Fra sè, ma sempre in mezzo ai figli o
spesso abbracciandoli.*)

Se padre non posso nomarmi, sul trono,

Non curo del serto il vano splendore,

De' figli l'amore — fia serto per me.

Coro nell'interno del Tempio

Scendi sull'ara pronuba,

Dio di pietà, d'amore,

Tu stringi il sacro vincolo

Che core unisce a core;

E sul passato stendasi

Del tuo perdono il vel.

Ines Qual' inno? ..

Don P. Ascolta; invocano

D'un Dio d'amor gli auspici.

Ines Inno è di nozze!

Don P. Intuonasi

Per te.

Ines Per me!... che dici!

Don P. Vieni la destra a porgermi...

Son tuo.

Ines

Fia vero! ... Oh ciel!

(Fuori di sè per la sorpresa e la gioia.)

Don P. Ah! sì, gioisci, o cara...

Lo sposo tuo son io;

Ripeterlo sull' ara

M' udrai dinanzi a Dio;

E poscia al padre, agli uomini...

Al mondo lo dirò.

Ines

O! come esulta il core!...

La sposa tua son io!

Di te, del nostro amore

Potrò parlar con Dio;

Mostrar la fronte agli uomini

Senza rossor potrò.

(Si schiude una porta del tempio. Don Pedro ed Ines entran in esso. Elvira conduce i fanciulli in uno de' viali del giardino.)

SCENA VIII.

GONZALES con alcuni seguaci.

*Gon. giunge nel momento che i fanciulli si allontanano: li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.*Frutti abborriti della colpa! io veglio
Anche su voi... (*) La guida all'ara!... E'tardi.(*) *(si ripete l' inno)*

Al ciel si chiede il suo favor superno?...

Chiamate il ciel! risponderà l'inferno.

Il vostro impuro ardor trasse alla tomba

La mia regal parente, e seco giacque

Ogni mia speme di grandezza!... amore

T' offersti, o donna, e tu sprezzarlo osavi!...

Sprezzato amore, ambizion delusa

Son due furie tremende!

A lungo tacqui, che maturo il giorno

Non era ancor della vendetta ... E' sorto,

E' sorto alfin! treimate...

Fissa è nell' odio mio la vostra sorte...

Tremate ... l' odio mio feroce è morte.

SCENA IX.

DON PEDRO, INES, DAMIGELLE, SCUDIERI, e detti.

Ines (Chi veggio!)

Don. P. A che venisti! (Con isdegno)

Gon. Il Re ...

Don P. T' intesi.

A lui ritorna, e sappia

Che Ines de Castro è mia consorte.

Gon. Ascolta

Prence, i consigli miei ... (Con ipocrisia)

Don P. Parti: obbedir, non consigliar tu dei.

(Gonzales parte, gettando sopra Ines una terribile occhiata. Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo, percorre la scena da un capo all' altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli.)

Ines Il guardo suo feral parve di tigre
Sitibonda di sangue!

Don P. Addio mia sposa.

Io riedo a corte: di colui m'è nota

E' indole avversa ... E' d' uopo

La mia presenza ad iscompor sue trame.

Ines Un angelo ti guidi! Al terror mio

Pensa, e raffrena il cor bollente.

Don P. Addio.

(Parte seguito da' suoi scudieri)

Ines (Egli parte fremendo!...

Ira ben altra ti porrei nel petto,

Se a te svelassi qual nudria quel folle
Speranza iniqua ...)

SCENA X.

ELVIRA e detti.

Ely. Accorri,
(*ansante e nel massimo spavento*)

Ines ...

Ines Che avvenne !

Ely. I figli ...

Ines Oh Dio !

Ely. Rapiti !

Ines Rapiti i figli !

Ely. Per la via del Parco ...

A briglia sciolta ... i perfidi seguaci

Del rio Gonzales ...

Ines Prence !...

(*Chiamando donde partì Don Pedro.*)

Egli è partito !... Ah ! tosto i miei scudieri ...

S' insellino i destrieri ...

Ite ... volate ... (*Le Dam. Partono*) Elvira,

Tu segui i passi miei ...

E che ! sì lenta !...

Ely. Io !... no ...

Ines Madre non sei !...

(*Parte precipitosamente Elv. la segue.*)

SCENA IX.

Gran sala del trono

ALFONSO BIANCA, RODRIGO, dame, grandi, paggi ed
arcieri reali, dame e cavalieri castigiani.

Coro Della gioja si diffonda
Prolungato intorno il grido :

Di Coimbra vi risponda
 Ogni valle ed ogni lido,
 Dell' iberica famiglia
 Dolce vanto, e primo onor.

Pura stella di Castiglia
 Fra noi spargi il tuo fulgor.

Bia. Ah! non più: mi tocca il core
 Tanto plauso e tanto affetto:
 Lusitani, il vivo amore
 D' una madre io vi prometto.
 Di clemenza e di perdono
 Consigliera il Re m' avrà.
 Quella parte io vo' del trono
 Ove siede la pietà.

Alf. (Mentre tutto qui festeggia
 lo sol tremo!)

Bia. Il prence, o sire?...

Alf. Egli assente è dalla reggia.

Si rinvenga.

(*A Rodrigo, che subito esce.*)

SCENA XII.

GONZALES e detti.

Alf. Ebben?

(*Piano a Gonzales e andandogli incontro*)

Gon. L'ardire (*Piano ad Alfonso*)

Giunse al colmo.

Alf. Ah! di'!...

Gon. Prudente

Or non fora a te l'udir ...

Alf. Ben dicesti! Sì repente

(*Ritornando a Bianca.*)

Non credemmo il tuo venir.

Quindi escusa, illustre infante,

Se il tuo Sposo ...

SCENA XIII.

RODRIGO e detti.

Rod. Il prence riede.
 Bia. Egli!.. (Oh gioia!)
 Alf. (Oh fero istante;)

SCENA XIV.

DON PEDRO e detti.

Don P. Padre!...

Alf. Vieni ... inoltra il piede.

A' tuoi nobili trofei

E' dovuta una mercè ...

La ricevi, o prence, in lei

(Indicando Bianca con accento grave.)

Dal tuo padre e dal tuo re:

Bia. Egli tace!

(Dopo un momento di silenzio.)

Alf. Pedro!

(Reprimendo appena la sua collera.)

Don P. Ho data

A costui la mia risposta

(Segnando Gonzales)

SCENA XV.

INES, ELVIRA e detti.

(Ines vien pallida, anelante e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.)

Ines Sire!... ah!... sire!...

Alf.

Forsennata!...

Don. P. e Gon. (Ella!)

Alf. Va, da me ti scosta.

Ines No: ti ferma ... innanzi a Dio,
Comun padre e Re dei Re,
Ti domando il sangue mio ...
I miei figli io chieggo a te.

Alf. Tu vaneggi!...

Don P. Oh ciel! che intendo!

Ines Questo vil me li togliea...

(*Accennando Gonzales*)

Qual più vuoi supplizio orrendo
Mi si appresti ... io son la rea ...
Qui trafiggimi ai tuoi piedi
Ma pietà ... pietà di lor ...
Del tuo serto son gli eredi ...

Coro *Ines*!...

Alf. Bia. Donna!

Don P. (Oh mio terror!...)

(*Ines rimane sbigoitita di quanto ha detto ella stessa; estrema è la sorpresa di Bianca. Alfonso fremè, Don Pedro è palpitante; tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; solo Gonzales gioisce nel turbamento universale. Lungo silenzio.*)

Ines (Che dissi ... incauta!...

Io tremo! ... io gelo!...

Deh! tu soccorrimi

Pietoso cielo,

Tu che dei miseri

Sei difensor.)

Don P. (Del ver terribile

E' sciolto il velo!...

M'investe un palpito...

M'ingombra un gelo,

Che ignoti furono

A me smor!)

Alf. (D'arcano orribile

E' sciolto il velo!

La mia canizie

Serbasti, o cielo,

A tanti palpiti,

A tal rossor.

Bia. (D'arcano orribile

S'intrange il velo!...

D'un re la figlia

Qui venne, o cielo,

A tanta ingiuria,

A tal rossor?

Gon. (Squarciò l'incauta

Del fallo il velo!...

Tremendo fulmine

Piombò dal cielo!

Comincia a pascerti
O mio livor.)

ELV. ROD. CORO.

(D' un ver terribile

È sciolto il velo!..

Di dense tenebre

Si veste il cielo!

Scene si apprestano

Di duol di orror!)

Bia. Ella disse un' audace parola:

(Dignitosamente al Re.)

Sia smentita.

Alf.

L' adisti? obbedisci.

(Minuicioso a D. Pedro.)

Don P. Ah! nol posso.

Bia.

Che ascolto ...

Alf.

Ed ardisci..

Don P. Io nol posso.

Ines

(Chi lena mi da?)

Don P. Quei fanciulli che un empio le invola

Son miei figli... rendeteli o crudi...

Ines

Prence!...

Don. P.

Ed Ines ...

Alf.

Quel labbro omai chiudi ...

Don P. E' mia sposa ... ed il cielo lo sa.

Bia.

Re!... (Con risentimento)

Alf.

Tu stesso condanna funesta

Hai con cifre di sangue vergata.

Don P. Che dir vuoi?

Alf.

Fra catene serbata,

Sia l' indegna al mio giusto rigor.

(Agli arcieri)

Don P. Niun s' attenti ...

Alf.

Ribelle!...

Ines

T' arresta ...

BIA. GON. CORO.

Qual baldanza!...

Don P.

Non ho più consiglio!..

Ines

Pria che al padre sia reprobò un figlio;

A me i ceppi.

(Correndo fra gli arcieri)

Don P. Oh mio sommo furor!...

Tutti insieme

Ines M' abbandona all' estrema sciagura...

Ines muoja fra mille tormenti...

Salva solo i miei figli innocenti,

E nei figli la madre vivrà.

Don P. Negra benda la luce mi fura!...

Non distinguo nè cielo nè terra!...

Una furia m' incalza ... m' afferra ...

Ed il core sbranaudo mi sta.

Alf. La tua colpa fra noi di natura

Ogni nodo per sempre distrugge!...

L' ira mia già d' intorno vi rugge,

E fra poco tremenda cadrà.

Bia. (Il mio sdegno non serba misura!...

Troppa è l' onta d' oltraggio sì atroce!

Dal mio core s' innalza una voce

Che vendetta gridando mi va.)

Gon. (Oh ministro di tanta sciagura

Mio veleno, serpeggia, ti spandi.

Ria vendetta, tu sangue domandi

Ed il sangue versato sarà.)

ROD. ELV. CORO

Tristo evento, inattesa sciagura

D' ogni core ha turbata la pace!...

Della gioja al sorriso fugace

Quanto lutto succeder dovrà!

(Ines è condotta altrove da Rodrigo e dagli arcieri; Don Pedro si allontana furente per altra via, Gonzales lo segue da lungi. Bia. si ritira col suo seguito. Alfonso si abbandona su d'una sedia, i grandi lo circondano: intanto si abbassa la tela.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio d' una torre annessa alla reggia; da un lato ferrea porta delle prigioni.

DON PEDRO, *seguito da molti Guerrieri.*

Don P. O voi, che invitti al fianco mio pugnastè
Sull' affricano lido,
Al vostro zelo, al vostro ardir m' affido !...
Padre e marito io son: la sposa e i figli
Mi venner tolti... Ripigliarli è d' uopo
Col brando. Ad lues pria,
Quindi a miei figli si proveggia... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
E' stanza all' infelice... andiam...

SCENA II.

ALFONSO, *Grandi e detti.*

Alf. T' arresta.

Don P. (Chi veggio !...)

Guer. (Oh sorte !...)

Alf. Il vero
Gonzales dunque a me narrava! Iniquo !...
Di suddito, di figlio e insiem di prence
Ogni dover tradisti... un solo eccesso
A commetter t' avanza e il compì omai:
Il parricidio.

Don P. Oh ciel !... fremer mi fai !...
Io parricida !... Ah! no: qual credi, il core
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo,
I figli e la consorte.

Alf. Obbedirmi tu dei.

Don P. Chiedimi il sangue:
Corro in campo a versarlo.

Alf. Son padre ...

Don P. Ed io nol sono?

Alf. Ancor di pace

Linguaggio ascolta. Io Re, la fede il sai,
Ad altro Re costrinsi.

La salute del regno, e l'onor mio
Voglion compiuto il sacro patto. O figlio,
Al destino ti piega ...

Don P. Che parli?...

Alf. Il mesto genitor ten prega.

Innanzi a miei passi già schiuso è l'avello.

Tu stesso crudele, vuoi spingermi in quello?

Ah! parli al tuo core d'un padre il dolore,

D'un padre che vita attende da te.

Don P. Giurata ho la fede ... l'accolse l'eterno ...

Ah! pria di tradirla m'inghiotta l'inferno.

Da lei sono amato ... con lei son beato ...

Senz'essa la vita è strazio per me.

Alf. Tanto dunque, figlio audace,

Sei nel fallo pertinace!...

Ma per Ines temi indegno,

E pei figli ... il sangue lor ...

Don P. Che!... potresti nel tuo sdegno?...

Trema, trema o genitore!...

Di quel sangue ricoperto

Tu vedresti il trono ... il serto ...

Dalle vittime versato,

Lo vedreste vivo ognor

Innalzarsi al cielo irato,

Tuo tremendo accusator.

Ah! seguitemi ... A lui stesso

Si risparmi un fero eccesso ...

(Incaminandosi verso le prigioni)

Alf. Empio!... Ed osi al mio cospetto?...

Io son cieco di furor!
 Va : per sempre maledetto
 Sii dal ...

Don P. Taci!...

Grandi Ah!... quale orror!

(Ciascuno raccapriccia. Alfonso è preso da un tremito in tutta la sua persona Don Pedro gitta la spada a pie del padre, e si prostra a lui d'innanzi)

Don P. » Deh ti placa o padre mio ...

Alf. » Placa ingrato, placa Iddio...

Don P. » Nella polve io sto piangente ...

Alf. » Provocasti il suo rigor.

Don P. » Dio perdona un cor gemente ...

» Tu perdona, o padre ancor. »

SCENA III.

RODRIGO dalle prigioni e detti.

Alf. Che rechi? inoltrati.

Rod. Ines a te m'invia.

Alf. Ines? che vuol la perfida?

Rod. Essere udita.

Alf. Il fia.

Don P. Padre! ..

Alf. Severo giudice,

In breve a lei n'andrò.

Don P. Frattanto io prono ed umile

Al ciel mi volgerò.

Caro padre un solo istante

Tu l'ascolta e ci perdona!

Ah! pietà d'un core amante

O ch'io spiro innanzi a te.

Senza i figli, senza lei

Sempre in lutto i di trarrei...

Pria di vita così cruda,

Mille morti appresta a me.

Alf. Piangi iniquo e placa Iddio,
 Che sdegnato e minaccioso
 Ti rinfaccia il fallo rio,
 Ti separa ognor da me.
 Dove siete o sdegni miei?
 Tutti, ah! tutti io vi perdei...
 Al suo pianto, al suo dolore
 Geme il padre e tace il re!

Il re parte seguito dai grandi. Don Pedro si allontana per altra via, i guerrieri si dileguano.)

SCENA IV.

GONZALES E BIANCA *da parti opposte.*

Gon. Qual fine avrà sì tristo dì!...

Bia. Gonzales?

Gon. Bianca...

Bia. Dimmi: qui dianzi il Re non vide
 Suo figlio?

Gon. Or sen divise.

Bia. Qual fu d' ambo il contegno?

Gon. Era gemente,
 Supplichevole il prence,
 Dubbioso il Re.

Bia. Dubbioso!

Gon. Ei tal mi parve.

Bia. Don Pedro or me fuggia!...
 Dubbioso ancora il Re!...

Gon. Ma certo è sempre
 D' Ines l' esilio.

Bia. Ma se in cor d' un padre
 L' ira mancasse?

Gon. Calmati.
 A far che paghi di sue colpe il fio

Restan ferri, veleni...

Bia. E il furor mio.

(Gonzales parte.)

Bia.

Vendicare l' onor mio
 Sol dovrei sul traditor:
 Vendicarmi non poss' io...
 Me infelice! io l' amo ancor.
 Sul suo ciglio intenerito
 Una lagrima ho sorpresa...
 Quella lagrima è discesa
 Nel più vivo del mio cor.
 Un sospir di duolo estremo
 Gli troncava la parola;
 Ei sol disse: puoi tu sola
 Mitigare il mio dolor.

Cor.

Accorri al Re: magnanimo
 Brama vederti ancora:
 La sposa del suo principe
 In te ciascuno onora:
 Giorno di nozze e giubilo.
 Risorgerà per te.

Bia.

Di nuova vita - io l' aura spiro,
 Cangiar si il fato - per voi rimiro:
 Ah! scenda all' alma del prence amato
 Possente palpito, d' onor di fè.
 Di gioia, o speme, m' inonda il core
 Un ciel d' amore - dischiudi a me.

SCENA V.

Carcere

INES abbandonata sopra un rozzo sedile.

- » Nel dolore è scorsa intiera
- » La prim' ora dell' età.
- » Mia giornata innanzi sera
- » Nel dolor tramonterà. *(Sorge)*
- » Qual fallo, o ciel punisci in me l' amore?
- » Alle iterate mie repulse, il prence
- » Minacciò di svenarsi ... ed io lui vinta.

» La morte di Costanza?... oh l'infelice
 » Ho sempre in mente dal suo duol consunta
 » Parmi vederla... Il suono
 » Ascolto ancor della sua flebil voce?...
 » Io del suo fin precoce
 » Fui la cagion... ma involontaria, e piansi...
 Sopra i cardini suoi
 Volge la ferrea porta?... alcun s'avanza ...
 Il Re sarà.

SCENA VI.

BIANCA preceduta da alcune guardie e detta.

Ines Chi veggio!

Bia. Il tuo giudice, o donna; il re m'invia.

Ines Segnata è dunque la condanna mia?

Bia. Volle de' tuoi destini arbitra farmi

Chi puote. L'amor tuo, se amor si nomina

Un sogno ambizioso

Me più ch'altri offendeva e in me si offende

Il regal padre mio. L'acerbo oltraggio

Chiede vendetta... di tremenda guerra

La tromba squillerà... fiumi di sangue

Si spargeranno... udrai

Orfanelli gementi

Orbate madri, e vedove dolenti

Imprecare al tuo nome...

Ines Oh! taci...

Bia. Ancora

Puoi tanto scempio distornar, se stolta

E malvagia non sei.

Ines Che far?...

Bia. M'ascolta.

Di due Re gli sdegni e l'ire

Provocasti, o sciagurata!

A punir cotanto ardire

Era morte a te serbata.

Vita io do : lontana sponda
 La tua colpa te nasconda ...
 Ivi spargere d' oblio
 Ti fia lieve un folle amor.

Ines Qui lasciando il core e l'alma,
 Irne in bando, oh ciel dovrei ?
 Ove mai trovar più calma ?...
 Come vivere potrei ?
 No ch' io ceda il mio consorte
 Non può far la stessa morte...
 Di qual tempra è l'amor mio
 Non conosci, o donna ancor.

Bia. Io garrir con te non voglio ;
 Dei sgombrar da questo regno.

Ines Ah ! ti muova il mio cordoglio...

Bia. A te scorta, e in un sostegno
 Fia Gonzales ...

Ines Chi nomasti !...
 Quel perverso ... ah ! sappi ...

Bia. Or basti.

Obbedire a me tu dei ;
 Obbedire ... o dei morir.

Scegli.

Ines. Ho scelto.

Bia. Esilio !

Ines Morte.

SCENA VII.

ALFONSO e detti.

Alf. Ostinata ! e tu l'avrai.
 Ma subir la stessa sorte
 Altri debbe

Ines Oh ciel ... Chi mai ?

Alf. Dissi.

Ines Orribile sospetto !

Freddo il cor s'arresta in petto!
 Scende un vel su gli occhi miei!
 Par che cessi il mio respir

Alf. Sì per te l'audace figlio
 Già brandì ribelle acciario ...

Bia. All'idea del suo periglio
 Se non cedi, un sangue caro
 Fia versato ...

Alf. E il verserai
 Tu crudel! ...

Ines Cessate omai ...
 Egli viva ... io disperata
 Porto altrove il mio dolor.

Alf. Surse in ciel la notte oscura,
 Di partenza è questo il cenno

Ines Ed i figli?

Alf. Io n'avrò cura.

Ines Torli a me ...

Alf. Restar qui denno
 Qui m'intendi? in me non fidi?

Ines Nè vederli? ...

Alf. A ciò provvidi.

(Fa un cenno verso la porta in fondo.)

SCENA VIII.

GONZALES coi figli d'INES e detti.

Ines Della madre sventurata

Vi stringete, o figli, al cor,

(Li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell'amor materno e nell'effusione del più vivo cordoglio.)

Morir fra i vostri amplessi;

Morire almen potessi ...

O figli ... o mia delizia ...

Mai più non ci vedremo! ...

Questo è il momento estremo
 In cui v'abbraccio ... ancor ...
 Parte del sangue mio ...

Vi benedica Iddio:
 Conceda a voi letizia,
 E lunghi giorni e pace,
 E quanto il labbro tace
 Ma gli domanda il cor.

Alf. (In lor l'immagine, o Dio!
 Sculta è del figlio mio!...
 A quelle amare lagrime...
 A sì pietosa scena,
 Sento che reggo appena
 Sento spezzarmi il cor.)

Bia. Di tanto affanno, oh Dio!
 Sola cagion son io
 A quelle amare lagrime ...
 A sì pietosa scena
 Sento che reggo appena...
 Sento spezzarmi il cor!)

Ines *soffogata dalle lagrime lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli, quindi li spinge verso il Re, esclamando con l'accento della disperazione.)*

Addio per sempre!

Bia. Arrestati ...
 Arrestati infelice.
 Ei ti perdona ...

Gon. (Oh smania!...)

Alf. Io?... nulla io dissi...

Bia. Il dice

Quella pietosa lagrima
 Che pende sul tuo ciglio ...

Ines Fia vero? a lui prostratevi,
 O figli del suo figlio.

(*I fanciulli s'inginocchiano a pie' d' Alfonso*)
Alf. Gran dio!...

Bia. Che tardi? abbracciali ...
 Nol vedi? io già perdono ...
(Stringendo la mano d' Ines.)

Calcando questi miseri
 Non vo' salir sul trono.

Ines Grazia per essi, grazia;
 Dammi la vita o Re.

(Cadendo anch' ella genuflessa innanzi al re.)

Alf. Padre ... tuo padre appellami.
 Sorgete ...

*(Sollevando Ines ed i figli ed abbracciando or
 l' una or gli altri)*

Ines Oh ciel pietoso!...
 Veglio?... non è delirio?
 Figli mi rendi e sposo
 Troppa è la gioia.. opprimere
 Mi sento il cor ... la vita...
 Vien meno ...

Bia. Oh Dio!... sorreggiti ...
(La conduce sur un sedile.)

Alf. A lei si porga aita
(A Gonzales che si allontana rapidamente.)
 Ines, mia figlia scuotiti...

Bia. Vivi al contento ...

Ines Oh Bianca ...

O caro padre ... o teneri

Miei figli ...

Bia. Il cor rinfranca ...

*Gonzales ritorna egli ha una tazza che porge ad
 una guardia accennandole di avanzarsi verso Ines.*

Bevi.

(Ines beve. Gonzales sparisce.)

Ines D' immenso giubbilo

Ricolma ... io son per te!...

Ciò ch'io provo in tal momento,

Non si esprime con l'accento.

Ah! dal coro dei celesti

(A Bianca e nel delirio della gioia.)

A bearmi tu scendesti...
 Sulla terra io più non vivo...
 M'hai rapito in ciel con te.

Bia. Ciò che io provo in tal momento
 Non si esprime con l'accento...
 Dolci istanti al par di questi
 Sempre, ah sempre un Dio t'appresti;
 Sia la vita un dì giulivo,
 Che prolunghi amor per te.

Alf. Ciò ch'io provo in tal momento
 Non si esprime con l'accento...
 Dolci istanti al par di questi
 Sempre, ah sempre il ciel m'appresti.
 Fra miei figli un dì giulivo
 Fia la vita egnor per me.

*(Partono il Re conducendo i fanciulli e Bianca
 tenendo Ines abbracciata.)*

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala con due porte laterali. E' notte: la scena viene rischiarata da una fioca lampada.

Molti grandi sono sparsi in varj gruppi per la scena; altri traversano a vicenda da una porta all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Nefando eccesso, empio inaudito.

I tardi posteri fremer farà.

Da questa reggia inorridito.

Il nuovo sole fuggir dovrà.

(Sopraggiungono altri grandi)

Parte 2. Dunque è vero? il Re ...

Parte 1.

Sen muore.

2. Oh qual notte di spavento!

1. Noi compresi sian d'orrore.

2. Ah, narrate il tristo evento.

1. Tra suoi figli, e Bianca assiso

Stava il sire a lieta mensa...

Del perdono al fausto avviso

Qui regnava gioja immensa

Ma Gonzales quel contento

Fe' sparir qual nebbia al vento.

2. Egli? E come?

1. L'inumano

Quelle soglie penetrò:

E i nepoti del sovrano

Ahi! nel sonno trucidò.
(Gli altri fanno un moto d' orrore)
 La novella al Re Primiero
 Fu recata: ei ratto accorse.
 A spettacolo sì fiero
 Per le membra un gel gli corse;
 Semivivo cadde al suolo,
 Vana fu qualunque aita.

2. Oh sciagura!

1. Un soffio solo

Or rimane a lui di vita.

2. Cielo!... Ed Ines?

1. Come stolta

Or la vedi in se raccolta,

Or si scuote e in suon di pianto

Fa la reggia rimbombar.

Stassi Bianca a lei d' accanto

In silenzio a lagrimar.

2. Tacete: il prence.

SCENA II.

DON PEDRO e detti.

Don P. si avvanza dalla sinistra fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama.

Ivi trafitti figli

Ed ivi spira il genitor! — Codardo

(Volgendosi dall' altro lato.)

Perchè non hai tu mille vite? E' scarsa

La sola che respiri

A disbramar la mia vendetta!... E alcuno

Non riede ancor fra quanti

Corser dell' empio sulle tracce?

SCENA III.

RODRIGO e detti.

Rod. Oh prence!

Don P. Non oso interrogarti.

Rod. Ei vive ancora ;

Ma in breve ...

Don P. Ah ! non lo dir.

Rod. Suonata è l'ora.

Don P. Vederlo io vo' l'ultima volta.

(Corre verso la porta a destra ma si arre-
sta ad un tratto) Oh Dio

Qual fremito! -- (c. s.) Ah non posso!...

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte me respinge addietro.

L' orror mi rese immobile

Come persona esaugue.

Colà de' figli tepido

Ancor rosseggia il sangue!...

Varcar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu che lo puoi deh, recati (a Rod.)

Al genitor spirante.

Di' che prostrato e supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero :

Mi benedica il Re.

Rodrigo entra a destra, D. Pedro si mette in ginocchio innanzi alla soglia della porta a dritta ; i grandi imitano il di lui esempio.

Don P. O figli , o care vittime ,

Al tribunal di Dio,

Voi, puri al par degli Angeli,

Guidate il padre mio :

Con voi l' eterno Giudice

Il ciel lo accoglierà.
Grandi Signor tu dell' empireo
 Al Re le vie disserra :
 In ciel ti piaccia accogliere
 Chi t' imitava in terra ;
 Chi fe' reguar giustizia
 Accanto alla pietà.

(*Don P. vedendo ritornar Rodrigo si leva e seco tutti.*)

Già riede! Un fero brivido
 Mi scorre in ogni vena.

SCENA IV.

RODRIGO e detti.

Don P. Tu piangi? Oh Dio! Rispondimi:
 Son figlio ancor?

Rod. Sei Re.

(*Don Pedro vivamente colpito cade sur una sedia.*)

Grandi Signor costanza: supera
 Del tuo dolor la pena.
 Pensa che a noi rivivere,
 Deve il gran padre in te.

Don P. Sì tregua ai gemiti
 Tregua al dolore...
 Pria morte all' empio
 Vil traditore,
 Quindi sul cenere
 Del padre mio
 Di pianto un rio
 Saprò versar.

Paventa, o perfido:
 Con queste mani
 Vo' il cor divellerti
 A brani a brani;

Del tuo supplizio...
 De' tuoi tormenti
 Farò le genti
 Raccapricciar. (*Parte e tutti lo seguono*)

SCENA V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi; fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi havvene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia e tempio adiacente nel fondo. Segue la notte: la luna è coverta da tenebrose nubi.

Ines si avvanza correndo pallida e scarmigliata, e tutto in lei annunzia un' intera alienazione di mente.

Ove m' aggiro? fra gli estinti. Alfine
 Stanza rinvenni a me conforme: il cielo
 Covre caligin densa
 Muta, e in terra sol del vento ascolto
 Il gemito profondo,
 Pari al cupo sospir d' un moribondo.
 Tutto di morte qui ragiona... spento
 Tutto il creato il mio dolor sol vive.
 Ah! qual mi strugge atroce arsura un foco
 Son le mie labbra. Elvira?... (*Delirando*)
 Donne ah, tosto un ristoro...
 Una bevanda o disperata io moro.

Prence perchè si mesto?

(*Volgendosi tutto ad un tratto sull' altro lato.*)

Giorno di gioia è questo:
 L'ira del Re si estinse,
 Godi del suo perdono;

(*Col sorriso sulle labbra*)

I figli al seno ei strinse...

(*Rimane stupidita*)

I figli! e dove sono?

Pietose soccorrete

(Scuotendosi istantemente.

A sì cocente sete ...

Quel nappo, su, porgetemi ...

Darà conforto a me ...

Che veggio! ... Allontanatelo...

Colmo di sangue egli è!

Io più non reggo!... il pie vacilla...!

*(Appoggiandosi alla tomba di Costanza: la luna
si affaccia tra le nubi.*

Oh Dio!

*(Riconoscendo il sepolcro e retrocedendo spa-
ventata.*

Terribil vista! di Costanza l'ossa

Posano in questo avello! ...

Ah! ... lenta si solleva un'ombra! ...

Il lungo vel funebre, ond'è ravvolta

Dalla fronte si toglie ...

E' dessa! Orrenda fiamma

Spira dai torbidi occhi ... e a me la vibra ...

Rabbrividisco, tremo ...

Fuggiam... Lo vieta... Oh mio spavento estremo!

Sono innocente ... ah! placati ...

Torna in quei freddi marmi...

Finchè vivesti, il principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce inesorabile

M'incalzi! ... Ah! non toccarmi ...

Oh terra! ... oh terra schiuditi ...

M'invola a tanto orror!

Oh qual tremenda furia

Sorge dal nero averno!

Non è Gonzales? ... Barbaro,

Minaccia i figli?... ah no ...

Snuda un pugnale! ... Immergilo

In questo sen materno;

Ma i figli... Oh crudo!... arrestati...
T'arresta... Ah! li svena!

SCENA ULTIMA

ELVIRA, dame, DON PEDRO, GONZALES, RODRIGO
Grandi guardie con faci e detti.

Elv. Eccola!...

Dame Oh come è pallida!...

Elv. Perchè fuggir da noi...

Don P. Seguimi infame, seguimi...

(Strascinando Gonzales per la chioma.

Qui vile, a' piedi suoi.

Ines Oh sposo! *(Cessando dal delirio.*

Coro Morte al perfido!

Don P. Sì, morte scellerato,

Fra mille orrendi spasimi

Morrai...

Gon. Ma vendicato.

Don P. Che ardisci!

Gon. Io scaglio l'ultimo

Mio colpo; un lento fero

Tosto a lei porsi *(Accennando Ines.*

Rod. Coro Elv. Ah! barbaro!...

Don P. Ines?...

Ines E' vero... è vero.

Gelo in un tempo... ed ardo...

Mi strazia... il rio... velen.

Don P. Ite un soccorso...

Ines E' tardi... Ho già la morte io sen.

(Tutti restano come colpiti dal fulmine: un momento di spaventevole silenzio.

Ines Quelle lagrime scorrenti

(Sempre sorretta da Elv.

Versa qui... sul petto mio...

A Don Pedro.

Questo amplesso ... e questo addio
 Serbi ognora ... il suo pensier.

Ti conforta ... i miei tormenti

Lascio in terra ... e un ... fragil velo ...

Ma non moro ... vado in cielo

I miei figli a riveder ...

(*Cade sugli scalini della tomba di Costanza.*

Elvira, Rodrigo, Coro.

Ahi spettacolo funesto!...

Come il pianto omai frenar!...

Don P. Ella è spenta! (*) In vita io resto

(*) *Mettondo la destra sopra il core d' Ines.*

La sua morte a vendicar.

F I N E.



